

Coronavirus:
il mondo

STEFANO VECCHIA

Lo scorso settembre, l'India ha visto una sollevazione sui social contro una delle star di Bollywood, l'attrice Kangana Ranaut, originaria di una casta intermedia, che aveva espresso su Twitter la convinzione che in India l'appartenenza castale fosse ormai ininfluente. A spiegare la levata di scudi guidata da tante organizzazioni per i diritti umani è che, in realtà, una parte consistente della popolazione indiana non solo resta esclusa dal benessere e spesso dalla giustizia ma è oggi ancor più emarginata dalla pandemia.

Nell'era del Covid, i fuoricasta (dalit) non sono più solo "esclusi" in termini sociologici, secondo le antiche regole della tradizione castale che - pur negata dalla Costituzione - ha infiltrato le altre fedi nate sul suolo indiano come buddismo e sikhismo, ma vivono un impoverimento di ritorno che ne accentua la dipendenza e l'emarginazione in parallelo con maggiori necessità. Una situazione vissuta ancor più drammaticamente dai dalit di fede musulmana e cristiana non inclusi tra «i gruppi meno privilegiati» indicati dalla legge e ai quali sono concessi impieghi pubblici, borse di studio e sussidi e quindi non riconosciuti come dalit pur essendo considerati tali dagli indù. Probabilmente ai 202 milioni di dalit indicati dal censimento del 2011 se ne devono oggi aggiungere almeno altri 40 milioni per effetto della crescita demografica e almeno altrettanti presenti nella comunità musulmana e tra i battezzati. Arrivando così ad essere una fetta consistente degli 800 milioni la cui tutela nell'emergenza era stata indicata come obiettivo del programma di assistenza governativo alla dichiarazione del primo lockdown nazionale, il 24 marzo 2020. Un sostegno sotto forma di generi alimentari, beni e microcredito per una cifra equivalente a complessivi 20,5 miliardi di euro, risultato insufficiente davanti alle decine di milioni rimasti senza lavoro dal blocco di interi settori produttivi e dall'impossibilità per molti cercare altrove un'alternativa, anche per il loro stato di subordinazione.

La pandemia, tuttavia, non ha solo accresciuto il disagio economico di molti fuoricasta, che già per i due terzi si stima vivano sotto la linea di povertà, (contro il sette per cento dell'intera popolazione indiana), ma ne ha anche accentuato l'insicurezza. Tante denunce e tanti dati mostrano infatti come le classi più elevate abbiano approfittato della situazione di minore tutela creata per accentuare le azioni persecutorie. Il National Dalit Movement for



La marcia dei professori delle scuole private a Bangalore: in migliaia, solo nel Karnataka, hanno perso il posto per i lockdown / Ansa

La crisi economica che ha travolto l'India ha aggravato le discriminazioni causate dal sistema delle caste

strato a livello nazionale 92 casi di violenza tra marzo e giugno, sottolineando la titubanza delle autorità a intervenire. Si tratta ovviamente dei casi denunciati. Una ragione di questo stato di cose sta nella competizione più accentuata per le risorse e per le terre dovuta al rientro di massa di tanti fuoricasta ai villaggi di provenienza; un'altra nell'accusa di essere diffusori del coronavirus, mentre ne sono in realtà le prime vittime, dato che le attività loro concesse - spazzini, pulitori di latrine e fognature, addetti alle discariche, macellai e conciatori tra le altre - li espongono maggiormente al contagio, come pure le condizioni essenziali, abitative e la scarsa possibilità di accedere alle cure. Tutto questo in un contesto di ridotta legalità e di costante pressione dei gruppi tradizionalmente più privilegiati alla sottomissione e - per i non indù - alla riconversione.

Così, mentre alla metà dell'anno scorso tanti indiani residenti negli Usa scendevano in strada aderendo con convinzione al #BlackLivesMatter dopo l'uccisione di George Floyd e tanti altri lo facevano online, in molti all'interno e all'estero non hanno mancato di sottolineare come l'emarginazione resti una costante dell'India.

16. Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

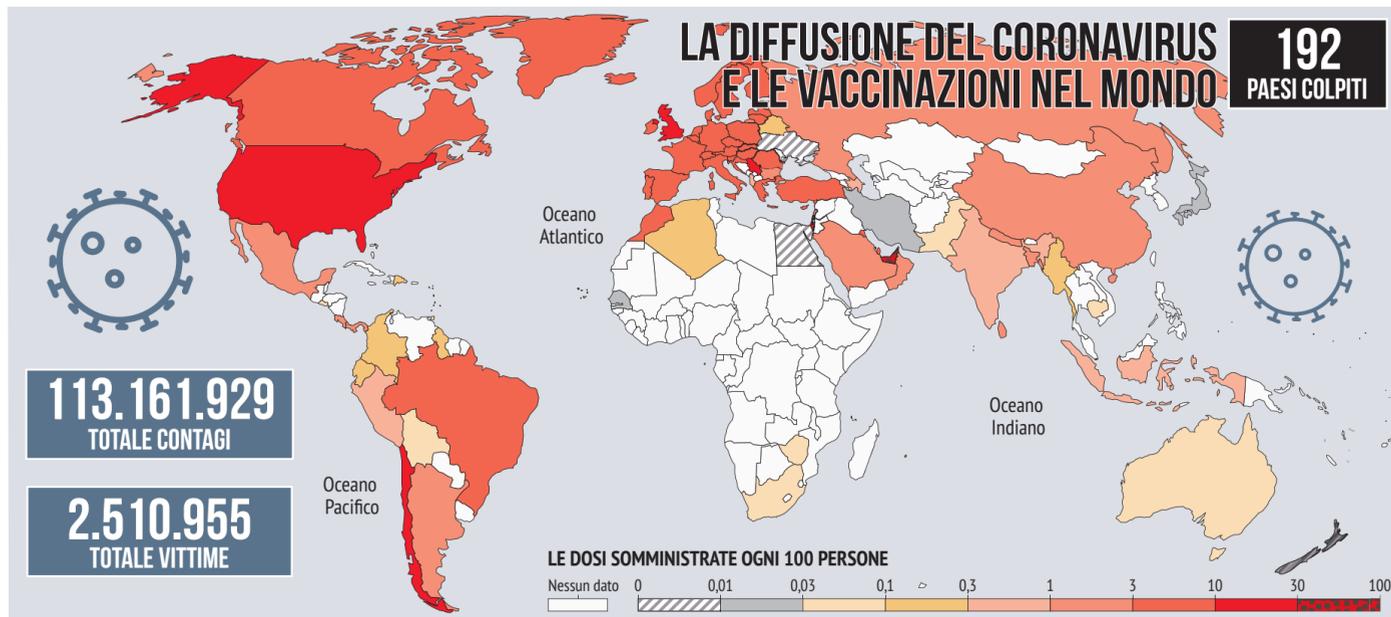
Pandemia ed esclusione: il doppio ghetto dei dalit

Justice ha verificato che ad aprile e maggio 2020 le aggressioni contro dalit sono aumentate del 72 per cento sullo stesso

periodo del 2019, con l'uccisione di 14 persone. Una statistica riguardante lo Stato meridionale del Tamil Nadu stilata

dalla Ong Evidence ha indicato un incremento di cinque volte di aggressioni contro i dalit nel primo trimestre dello scorso

anno a confronto con l'anno precedente. Ampliando lo spazio temporale, il National Dalit Movement for Justice ha regi-



TOTALE CONTAGI				TOTALE VITTIME			
Stati Uniti	28.422.348	Turchia	2.674.766	Ucraina	1.381.273	Stati Uniti	508.750
India	11.063.491	Germania	2.434.023	Indonesia	1.322.866	(New York)	47.264
Brasile	10.390.461	Colombia	2.241.225	Perù	1.308.722	Brasile	251.498
Russia	4.175.757	Argentina	2.093.645	Rep. Ceca	1.212.780	Messico	183.692
Gran Bretagna	4.166.747	Messico	2.069.370	Paesi Bassi	1.093.843	India	156.825
Francia	3.746.476	Polonia	1.684.788	Canada	864.736	Gran Bretagna	122.303
Spagna	3.180.212	Iran	1.615.184	Cile	816.929	Italia	*97.227
Italia	*2.888.923	Sudafrica	1.509.124	Portogallo	802.773	Francia	85.734
						Russia	83.900
						Germania	69.699
						Spagna	68.813
						Iran	59.899
						Colombia	59.396
						Argentina	51.795
						Sudafrica	49.667
						Perù	45.903
						Polonia	43.353
						Indonesia	35.786
						Turchia	28.358
						Ucraina	27.146
						Belgio	22.006
						Canada	21.884
						Cile	20.400
						Romania	20.233

FONTE: Johns Hopkins University & Medicine. Dati aggiornati a ieri 26 febbraio ore 20.00. Il conteggio si basa sui dati ufficiali forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi. *Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno. L'EGO - HUB

PERIFERIE/16

Tra aprile e maggio del 2020 le aggressioni contro gli «intoccabili» sono aumentate del 72 per cento: sono quattordici le persone assassinate. Nel mirino perché considerati degli «untori»

Da sapere

Bolsonaro: «Mascherine pericolose»

Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro, negazionista ad oltranza in un Paese secondo al mondo per vittime di Covid con 250mila morti, sostiene che l'uso delle mascherine può danneggiare la «percezione della felicità», in base a uno studio una università tedesca. «Cominciano a comparire studi, non entrano nei dettagli, sull'uso delle mascherine: una università tedesca dice che sono dannose per i bambini», ha detto il capo dello Stato.

Merkel si rassegna alla «terza ondata»

«Il rischio di una terza ondata è sempre più concreto». Lothar Wieler Il direttore del Robert Koch Institut, l'ente federale che segue l'andamento della pandemia in Germania, ieri ha fatto eco all'allarme lanciato nei giorni precedenti dalla cancelliera Angela Merkel. «I contagi sono in una fase di stagnazione, ma in alcuni länder sono tornati a salire. La notizia positiva è il calo dei decessi, è la conferma che i vaccini funzionano». Prosegue la vaccinazione degli ultraottantenni, ma secondo i media va ancora troppo a rilento. Tanti, troppi sono ancora in attesa della prima dose. Ieri 9.997 le persone infettate dal Covid-19, aumenta ovunque la percentuale dei contagiati dalle variazioni del virus e sale ulteriormente l'indice di contagio settimanale al livello federale, a 62,9.(V.Sav.)



Il lockdown e le regole sfidate all'Aja / Ansa

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

L'Olanda dal nulla è passata al lockdown più lungo d'Europa

MARIA CRISTINA GIONGO
Eindhoven

«Voglio correre un rischio, sperando di non sbagliare». Con queste parole il premier dimissionario Rutte ha iniziato la sua conferenza stampa per annunciare, a partire dal 3 marzo, l'allentamento di alcune restrizioni del rigido lockdown in cui si trova il Paese dal 14 dicembre scorso, fra i più lunghi d'Europa. Il primo dalla Seconda guerra mondiale. Il ministro della salute De Jonge ha precisato che «la situazione sanitaria non è

migliorata come si prevedeva». I contagi sono scesi da quasi 11mila a 5.151; il fattore R intorno all'1, la percentuale di diffusione dall'11,8% al 9,8%. Un milione le persone vaccinate sino ad ora. «Ma non è abbastanza. A causa della variante britannica del virus siamo ad una terza ondata di epidemia. Confidiamo nelle vaccinazioni, recuperando il tempo perso per averle iniziate in ritardo; con l'aggiunta di consegne giunte anche in ritardo, come nel resto dell'Unione Europea», ha dichiarato De Jonge. «Il rischio» a cui si riferisce il pre-

mier Rutte è la riapertura dei parrucchieri (che hanno già ricevuto più di 20mila prenotazioni), centri estetici, di tatuaggi e scuole guida. Rimarranno ancora chiusi i ristoranti, (tranne per l'asporto) e i negozi, (per alcuni si potranno fare acquisti su appuntamento). A casa si potrà ricevere una sola persona. Riapriranno i battenti le scuole medie e quelle professionali; per un solo giorno alla settimana, con allievi divisi in piccoli gruppi. «Una decisione sofferta», ha ammesso Rutte. «Ma non si possono più tenere chiusi in casa i ragazzi per altri mesi!». Pertanto sa-

ranno alleggerite pure le regole sugli sport all'aperto per i giovani sino a 27 anni. Mentre fino al 15 marzo rimarrà in vigore il coprifuoco iniziato il 23 gennaio e mai sospeso, nonostante un duro scontro-confronto con la magistratura, che voleva abolirlo in quanto incostituzionale. Lo Stato, che lo ritiene «un'emergenza indispensabile per tutelare la salute dei cittadini, in grave pericolo», ha anche avuto ragione ieri, alla Corte d'appello dell'Aja, contro un ricorso che ne chiedeva la cancellazione. Più di mille ristoranti si sono però ri-

bellati decidendo di sistemare lo stesso i tavolini all'aperto davanti ai loro locali, complice il bel tempo, a partire da martedì prossimo marzo. Il sindacato di polizia ha fatto sapere «di comprendere la loro disperazione». Ma le regole non si possono infrangere. Per le elezioni politiche previste per il 17 marzo sarà possibile votare già dal 15 marzo. Secondo gli ultimi sondaggi il Vvd, il partito di Rutte (al suo terzo mandato), rimane il più grande, nonostante la perdita di quattro seggi (passati da 43 a 39).

© RIPRODUZIONE RISERVATA